

fronte rari-
n), l'organiz-
presenta i di-
lla guerriglia
Paese.

precisato che
e, composta
lla Giustizia,
uria, dal co-
nio Martinez
vvocati Abe-
Hector Con-
rittore Hugo

o, «ha poteri,
governo ed è
e sforzi per
pace».

e salvadore-
ne candidato
estra l'inver-
approdato a
iste - ha defi-
la decisione
time ore dal
endere dalla

ggi i sabotag-
ali elettriche
er creare un
le al dialogo,
nche annun-
nterà al Con-
etto di anni-
e permetta ai
iti e mutilati

ese.
i essi occupa-
mane, la cat-
llecitare l'au-
rasferirsi fuo-
: Per il vice-
ncisco Meri-
i principali
el famigerato
berto D'Au-
tto assieme a
sti esponenti
rebbero esse-
a un tribunale

positore del governo di Unità popolare del socialista Salvador Allende, morto nel golpe di Pinochet dell'11 settembre 1973. Ma Hortensia Bussi ha ormai le valigie pronte. Torna in patria e torna per partecipare attivamente alla campagna elettorale e con l'obiettivo di stabilirsi definitivamente nel suo Paese, dopo un interminabile esilio in Messico.

Hortensia Allende, 75 an-

«Abbiamo bisogno di pace - dice -, di unione e dobbiamo evitare di far richieste esagerate. La dittatura di Augusto Pinochet è stata nefasta, rappresenta un periodo nero, triste, per la storia del nostro Paese, lascia un'eredità assai pesante e potrebbe essere pericoloso eccedere nelle rivendicazioni, anche se giuste».

La vedova di Allende annuncia che torna in Cile «per

tempo delle elezioni. Non posso dimenticare che è stato oppositore del governo Allende, ma oggi la sua candidatura rappresenta l'unica speranza che il Cile riconquisti la democrazia».

Hortensia Bussi Allende crede che Aylwin manterrà gli impegni presi. «Non può tradire certi impegni - rileva - vitali per il nostro Paese in un momento come questo, a cominciare dagli sforzi per garantire la riconciliazione

no a ristrettezza di tempo il veto al suo ritorno, Hortensia Bussi Allende è già stata altre volte. Anche in occasione del referendum dell'ottobre dello scorso anno che ha sancito il «no» alla dittatura. Se il regime non impedirà l'insediamento del governo di opposizione, la vedova dell'ex presidente Allende progetta di tornare a vivere in Cile dal marzo prossimo.

Nel Paese però si continua

nao a pistorellare il grime
Mario Hernandez Salazar: un delitto senza evidenti coloriture politiche ma che è avvenuto presso il luogo dove pochi giorni fa è stato ucciso il portavoce del movimento di sinistra Mir, Jecar Hehme. A Vifa del Mar, 125 chilometri a nord di Santiago, una bomba ha invece devastato la sede del Partito di rinnovamento nazionale, filogovernativo, senza fare vittime.

Facendo eco al duro discorso anti-italiano di Gheddafi a Belgrado

La Libia insiste: Roma ci risarcisca

Per Tripoli l'accordo del '56 indica solo un «misero aiuto» - La soluzione sta in una «trattativa seria»

Il duro discorso pronunciato il 5 settembre a Belgrado dal leader libico Gheddafi contro l'Italia per le colpe dell'occupazione coloniale, e la rinnovata richiesta di un risarcimento dei danni, non sono stati un episodio isolato. Un portavoce del comitato popolare dell'ufficio per il collegamento estero e la cooperazione internazionale, in altre parole del ministero degli Esteri libico, ha confermato ieri le richieste di indennizzo, respingendo la risposta data il 6 settembre dalla Farnesina a Gheddafi, e cioè che l'accordo stipulato nel 1956 con re Idris «ha chiuso il problema di eventuali riparazioni».

«L'accordo del 1956 - ha affermato il portavoce - non indica assolutamente la questione del risarcimento e non vi è riportata alcuna menzione di ciò in nessuno dei suoi articoli». L'accordo, ha aggiunto, «ha indica-

to solamente un misero aiuto, meritevole appena di menzione, descritto quale contributo alla ricostruzione dell'economia libica».

La dichiarazione, diffusa dall'ufficio romano dell'agenzia libica Jana, prosegue ricordando che i congressi popolari di base della Giamahiria hanno deciso di «non alienare» il diritto al risarcimento, «che è garantito da tutte le leggi e dalle carte internazionali».

«E' nostra convinzione - ha concluso il portavoce - che questa causa, se verrà trattata con spirito di responsabilità ed obiettività ed attraverso serie trattative, troverà la sua strada verso una corretta soluzione che garantisca al popolo arabo libico i suoi legittimi diritti e liberi il campo ad una nuova fase di sviluppo delle relazioni tra i due Paesi».

Anti-tetanica all'agente morso dalla soldatessa del colonnello

BELGRADO - Al vertice dei non-allineati un agente dei servizi di sicurezza jugoslavi, morso a una mano da una soldatessa, guardia del corpo del colonnello Gheddafi, è stato condotto in ospedale e vaccinato contro il tetano.

Lunedì scorso all'apertura del nono summit dei non-allineati, le numerose guardie del corpo del numero uno libico hanno litigato con gli addetti jugoslavi al servizio d'ordine, venendo alle mani. Nel parapiglia del momento una delle due giovani guardie del corpo del colonnello ha «crudelmente morso» alla mano un agente jugoslavo.

Le due soldatesse addette alla sicurezza del colonnello sono state una delle maggiori attrazioni dello show dato da Gheddafi a Belgrado. Pur essendo guardie del corpo e vestite da soldatesse con tanto di pistola e cartucciera alla cintola, le due giovani non sono passate inosservate.

apo del governo cristiano un appello a Washington perchè rimandi in Libano l'ambasciatore

troll
vota
se q
più
vere

IN

Egr
sc
piac
il ca
sul
C
mol
anc
A
198
pen
qua
stic
l'im
A
serr
e, v
to.

NO

Sig
cl
mot
serv
tivo
all'a
nita
scel
Il
con
ed e
ci r
escl
F
pres
di v